

**L'analisi**

# Porcellum, nessuno lo ama ma tutti se lo tengono stretto

**Mauro Calise**

**È** difficile che domani la Consulta tolga le castagne dal fuoco ai partiti. Se il Porcellum venisse abolito, o comunque messo in quarantena, si aprirebbe un conflitto tra poteri di portata imprevedibile. È vero che il Parlamento, in materia, non è riuscito a combinare niente. Ma ciò è successo per una ragione, molto plausibile anche se per niente condivisibile: il Porcellum conveniva a tutte le maggiori forze politiche. Bersani è riuscito a riempire Camera e Senato di truppe di fedelissimi, che - anche dopo la clamorosa defaillance di febbraio - continuano a garantire all'ex-segretario un peso e una visibilità sproporzionati. Quanto a Berlusconi, è per uno 0,3 per cento che ha mancato il colpaccio di portarsi lui a casa il super-premio: nel qual caso, la de-

cadenza sarebbe rimasto un termine della storia letteraria italiana. E Grillo? Con la confusione che sta scompaginando prima il Pdl e ora anche il Pd, come sarebbe possibile privare il comico genovese della chance di essere lui ad afferrare il malloppo della maggioranza alla camera per un pugno di voti in più? Insomma, a parole tutti dicono che il Porcellum, così com'è, è una vergogna. Ma lo dicono tanto più ad alta voce perché, in cuor loro, sanno che non c'è un'alternativa dietro l'angolo.

E, in fin dei conti, hanno perfino ragione. Tutte le soluzioni che, finora, sono state messe sul tappeto hanno lo stesso, colossale difetto: non si sa come andrebbe a finire. Certo, in alcuni casi, ci sono simulazioni che cercano di prefigurare l'esito se si cambia questa o quella norma. Ma vi fidate?

**> Segue a pag. 14**

**Segue dalla prima**

# Nessuno ama il Porcellum ma tutti se lo tengono

**Mauro Calise**

Gli orientamenti elettorali non sono mai apparsi così volatili e imperscrutabili. Fino all'exploit di Grillo, il sistema bipolare si era retto su una stabilità - e impermeabilità - dei due blocchi. Anche a causa della violenta spaccatura tra i fan del Cavaliere e i suoi avversari, i passaggi di campo erano rari. Quando si usciva dal centrosinistra, piuttosto che mutare casacca ci si arroccava nell'astensione. E lo stesso avveniva per

coloro che smettevano di votare a destra. Ciò accadeva con il Mattarellum, ed è accaduto anche con la nuova legge. Alla sua prima introduzione, alle elezioni del 2006, il Porcellum favorì la rimonta di Berlusconi, che mancò l'obiettivo per un soffio, grazie alla capacità del Cavaliere di richiamare al voto quasi un quarto del suo elettorato che si era attestato sull'Aventino. Lo stesso accadde due anni dopo, quando Veltroni mancò la vittoria per la scelta - coerente ma perdente - di correre quasi da solo, provvedendo a restringere lui stesso i confini del centrosinistra. Senza però che dal centrodestra arrivassero nuovi votanti in suo soccorso.

Oggi, il quadro è completamente diverso. Venuta meno la calamita del Cavaliere, l'elettorato del centrodestra si è trovato in libera uscita. Una parte consistente ha seguito la sirena populista di Grillo, un'altra fetta - più piccola - si è messa sotto le bandiere di Monti, il grosso è rimasto fedele al

brand ma, adesso che il brand è saltato, non sappiamo cosa sceglierà. Quanto a Grillo, che è stato la novità e il vero mattatore di Febbraio, si sente in giro di tutto. Nei sondaggi rimane stabile. Ma, con Renzi in campo, il fascino della novità si sposterebbe verso Palazzo della Signoria. E per tenere serrate le sue truppe, il supercomico ha bisogno di una legge come il Porcellum che gli garantisce il comando assoluto. E non sono minori le incognite che si addensano sul Pd. Gli anti-renziani hanno ripetutamente minacciato una possibile scissione, che aggiungerebbe altra frammentazione a un quadro già così spapolato.

Se - realisticamente - partiamo da questi dati, anche le formule più sensate, come un Mattarellum corretto (vale a dire, con la quota proporzionale trasformata in premio di maggioranza) appaiono poco plausibili. Troppo complicate da gestire, e troppo incerte nei risultati. Che forza avrebbero i grillini nei collegi, vista la qualità spesso mediocre del loro ceto politico? E gli alfaniani, come farebbero a evitare di rifugiarsi sotto le bandiere del capo appena abbandonato? Per non parlare dei centristi, destinati a essere schiacciati nel corpo a corpo in periferia, e rimanere senza neanche un seggio.

Alla fine, torna a tutti più comodo continuare a tenersi il Porcellum. Anche a Letta, che potrà sopravvivere in attesa che si cambi la legge. Un'attesa che può durare molto a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

